

Francoforte Allarme Bce sui conti pubblici. «Gli aumenti degli spread italiani considerevolmente inferiori a Irlanda, Portogallo e Spagna»

Trichet: debito fermo solo in Germania e Italia

Draghi: abbiamo superato crisi peggiori come quella dei primi anni Novanta

FRANCOFORTE — Per i debiti pubblici e la vulnerabilità di alcuni sistemi bancari Eurolandia è ancora «piena di rischi» e di incertezze. Il focus della Bce è la sostenibilità dei bilanci. L'Eurotower, nel bollettino di dicembre, esprime «viva preoccupazione» e giudica «necessario» l'avvio di «piani di risanamento pluriennali credibili». I disavanzi sono infatti migliorati grazie ai provvedimenti di consolidamento, ma resta il nodo dei debiti pubblici, generalmente in aumento nel 2011 e in 4 paesi — Irlanda, Italia, Belgio e Grecia — superiori al 100% del Pil. Tuttavia, la Bce non bacchetta come in passato l'Italia. Anzi, sottolinea con soddisfazione che soltanto in due paesi — Germania e Italia — il debito non aumenterà. Francoforte segnala in proposito che lo spread tra i rendimenti dei titoli decennali ita-

liani sul bund ha registrato aumenti «considerevolmente inferiori» (70 punti base) rispetto a quelli segnati da Irlanda (305), Portogallo (130) e Spagna (125) in occasione degli ultimi sviluppi della crisi irlandese. In pratica, la Bce sottolinea implicitamente che l'Italia resta ben distante dall'area dei paesi periferici, i «Pigs», in difficoltà. E ieri in un'intervista al «Financial Times» il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi ha lanciato un messaggio rassicurante, con il giusto approccio, ha sottolineato, la crisi che sta riguardando la zona euro è «superabile». E ha ribadito che l'euro «non è in discussione». Quanto all'Italia la situazione, ha spiegato non è paragonabile con quella che colpì il nostro Paese nei primi anni Novanta: «Una situazione certamente peggiore di quella che si potrebbe immaginare oggi».

E dalla quale l'Italia uscì con le proprie forze, a partire dal programma di privatizzazioni.

Le preoccupazioni di Francoforte sono state lo sfondo cupo di una giornata dei mercati ancora dominata dalla diffidenza nei confronti della situazione irlandese, dove le tensioni politiche (l'opposizione potrebbe votare contro il programma di austerità) si sommano al declassamento del debito deciso da Fitch. L'euro ha terminato a 1,32 dollari. Dublino non è sola: la Grecia resta in recessione con una caduta del 4,6% del Pil nel terzo trimestre. E in serata Moody's ha annunciato il possibile downgrading delle banche portoghesi.

I mercati leggeranno oggi anche il monito giunto dal presidente del Financial Stability Board, Mario Draghi sulla sostenibilità delle mi-

sure messe in campo proprio dalla Bce. Nell'intervista al «Financial Times», il governatore di Bankitalia si è detto «molto preoccupato del fatto che potremmo facilmente oltrepassare il segno» nell'acquisto su larga scala di bond sovrani. L'Eurotower, ha aggiunto, «rischia di perdere tutto quello che ha» in termini di indipendenza e di non ri-

spettare il Trattato Ue. Ma il programma della Bce di acquisto di bond non sono un modo per finanziare gli stati «a basso costo», ma per assicurare il corretto funzionamento di alcuni segmenti dei mercati obbligazionari. Draghi ha quindi annunciato che la Bce sta vagliando «proposte concrete» per le banche tanto in difficoltà da essere diventate dipendenti dalla liquidità offerta da Francoforte.

Marika de Feo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così i debiti in Europa	Italia	115,8	Portogallo	76,8	Irlanda	64	Finlandia	44
	Grecia	115,1	Germania	73,2	Paesi Bassi	60,9	Slovenia	35,9
Valori espressi in percentuale sul Pil	Belgio	96,7	Malta	69,1	Cipro	56,2	Slovacchia	35,7
	Francia	77,6	Austria	66,5	Spagna	53,2	Lussemburgo	14,5

D'ARCO

